l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

DISASTROSA LA XIV GIORNATA PER LE SQUADRE DEL CENTRO-SUD

L'Inter passa dominando anche a Palermo!

La Juventus e il Milan vittoriosi di misura - La Triestina pareggia a Napoli - Vittoria del Torino in casa del Como

Giornata di sorprese

Giornata magra, questa 14., per le squadre del Centro-sud: un punto in cinque, un punterello misero misero incamerato in casa sua dal Napoli contro la modesta Triestina, e basta. Davvero, non c'è da stare allegri. E pensare che il calendario non appariva sfavorevole, con gli incontri casalinghi di Lazio, Napoli e Palermo che — per le prime due — apparivano facili, mentre per la terza si contava sul fatto che l'Inter non era apparsa irresistibile nelle due ultime domeniche e che... il destino degli imbattuti è di incassare a un certo punto la prima sconfitta. La Roma, poi, giocava sì in casa della Juve, ma di una Juve giù di corda, mentre i giallorossi apparivano in gran forma: per cui un pareggio avrebbe potuto scapparci. Se la Fiorentina, in casa del Milan, appariva chiusa in sede di pronostico

E invece, è andata come è andata. La strabiliante Internazionale ha incamerato la sua decima vittoria e la sua quattordicesima partita utile consecutiva con una franchezza ed una superiorità ammirevoli. Su quel campo della «Favorita» dove la Juventus non era riuscita che a pareggiare e il Milan aveva vinto di stretta misura, i capolista nerazzurri hanno imposto il secco punteggio di 3-0. Non è davvero facile — oggi — prevedere fin dove arrivera lo squadrone del dott. Foni, che ha subito 7 goal in 14 partite (media mezzo goal per partita), ne ha segnati 25 (quoziente-reti di 3.5 abbondante) e vanta in media inglese un +4. Ma, in questa sede, vogliamo anche deplorare il comportamento di alcuni facinorosi che, in campo e fuori, non hanno certamente fatto onore alle tradizioni di correttezza della gente siciliana.

Juventus e Milan hanno faticato parecchio a battere rispettivamente la Roma e la Fiorentina, le quali si sono tenacemente difese. E anzi la Roma avrebbe meritato una miglior sorte, se è vero come è vero che non è stata affatto inferiore all'antagonista e che ha lungamente attaccato nella ripresa.

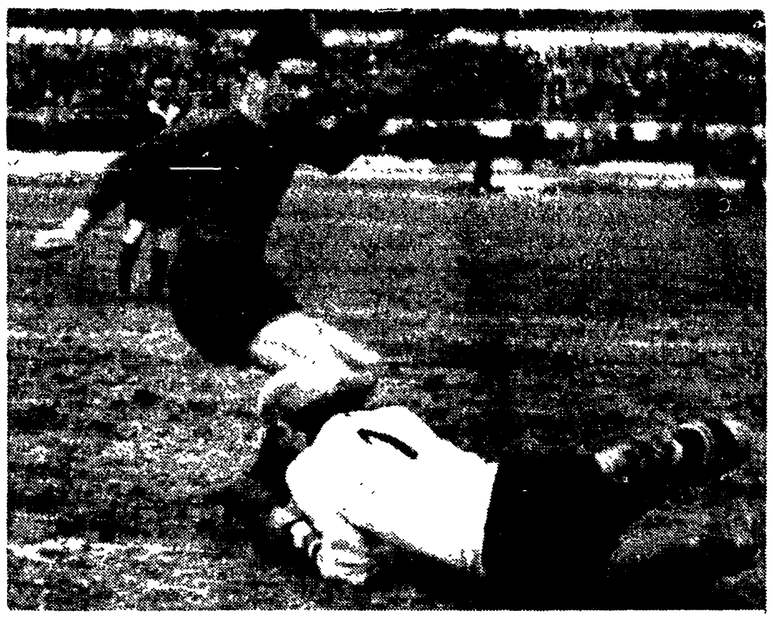
Ma è stata una pressione infruttuosa: l'attacco - meraviglia che si era risvegliato otto giorni fa a Bergamo, ieri è mancato nuovamente nella fase conclusiva: vecchio e pericoloso difetto, questo. La Fiorentina, invece avrebbe probabilmente subito una sconfitta più dura se al 36' del primo tempo il valido Pedroni, centromediano del Milan, non si fosse gravemente infortunato e non avesse dovuto abbandonare il campo. Sfortunati, i «diavoli»: dopo Tognon, Pedroni: e ora chi sarà il «numero 5» rossonero?

A Roma il Bologna ha meritatamente battuto una Lazio sbiadita, che nulla aveva a che fare con la brillante squadra che la domenica precedente aveva saputo imporre il pareggio alla capolista: e così i biancazzurri hanno perso un'ottima occasione per scavalcare i «cugini» giallorossi. Ma, quel che è peggio, sia Lazio che Roma hanno perso, almeno momentaneamente, i contatti con la coppia inseguitrice dell'Inter, e la classifica generale riacquista il vecchio tradizionale volto delle «tre grandi» dominatrici.

Il Napoli, reduce dalle due brillantissime vittorie a Bologna e a Torino, ha profondamente deluso le migliaia e migliaia di tifosi che erano accorsi ad applaudire la squadra del cuore. La Triestina — la modesta Triestina — ha dominato il campo grazie alla velocità, all'impeto, al cuore dei suoi giocatori: e quel pareggio colto dal partenopei all'ultimo minuto di gioco è stato una vera e propria beffa per gli alabardati, che avrebbero meritato il successo pieno. Davvero incomprensibile, questo Napoli che fuori casa fa meraviglie, e in casa delude: il clima di Napoli non fa bene ai napoletani? O forse c'è in giro qualche jettatore, magari con il grado di «comandante» e la carica di presidente-sindaco? E' un fatto che a Bologna e a Torino il «comandante» non c'era...

Nei «bassifondi» della classifica, il Torino è andato a vincere a Como, risollevando le proprie sorti ma compromettendo vieppiù gravemente quelle degli sfortunati lariani, in inoressionante serie negativa. Novara e Pro Patria, Spal e Atalanta, si sono invece diviso il bottino de bravi amici, con vantaggio per i bustocchi ed i bergamaschi, che giocavano fuori casa, ma in definitiva con soddisfazione anche degli ospitanti. Tanto più che l'Udinese di capitan Zorzi, ormai decisamente avviata a respirare aria buona ha rimandato a casa sconfitta la Sampdoria tua vita mea: è la dura legge del campionato.

CARLO GIORNI



JUVENTUS-ROMA 3-2 — Cavalli blocca in tuffo sui piedi di Pandolfini - (Telefoto)

I GIALLOROSSI A TORINO NON MERITAVANO CERTO LA SCONFITTA

La Roma attacca ma non segna e la Juve vince di contropiede 3-2

Brillanti prestazioni di Bronée e Pandolfini (autori dei due goal romani) Grosso e Galli

JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Parola; Marchini, Mari; Corradi, Muccinelli, Karl Hansen, Vivolo, John Hansen, Praest.

ROMA: Albani; Azimonti, Grosso; Trerè, Bortoletto; Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Galli, Bronee, Merlin.

MARCATORI: Praest al 11 del primo tempo, Bronee al 21, Praest al 26, John Hansen al 39, Pandolfini al 46 della ripresa.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO, 21. — *Siamo venuti allo stadio con la viva speranza di vedere una bella partita, di ritornare a casa soddisfatti e di avere indicazioni precise e soddisfacenti sui dieci azzurri o possibili azzurri che erano in campo, e siamo stati malamente delusi. Da parecchio tempo non avevamo avuto il dispiacere di assistere ad un incontro tanto noioso e scadente. Un incontro, comunque, che la Roma non meritava di perdere e che se si fosse chiuso con un pareggio nessuno si sarebbe scandalizzato. E del resto eccovi, amici lettori, la cronaca e il commento di questa partita che, per conto nostro, cercheremo di dimenticare nel più breve tempo possibile.*

Per dieci minuti le due squadre si danno da fare per sbagliare il maggior numero di palloni. I passaggi sono imprecisi. Bertuccelli, che è molto in cattiva forma, manda la sfera alle stelle o le svirgola in modo ridicolo. Karl Hansen non smentisce i pronostici che lo vogliono fiacco, è inutile e combina dei pasticci che se li descrivessimo ci verrebbe il mal di testa. Muccinelli corre per il campo come un'anima in pena, ma si dimentica che deve passare la palla. Parola fa quel che può, ma sarebbe inesatto dire che brilla. Mari se la cava modestamente, mentre John Hansen, Praest, Corradi, Manente tengono in piedi la squadra e saranno proprio loro che daranno la vittoria alla Juventus e impediranno al pubblico di addormentarsi.

Nella Roma le faccende non vanno gran che meglio. Solo Grosso, Pandolfini, Bronée e Galli giocano dignitosamente; ma i due difensori Azimonti e Trerè aprono buchi larghissimi, Lucchesi e Merlin pare abbiano un ordine scritto dal loro medico di trovarsi nei posti dove non c'è la palla, Venturi, che ha poi solo da sorvegliare l'innocuo Karl Hansen, si muove in direzioni stranissime e sciupa palloni su palloni. Bortoletto controlla John Hansen da dieci metri e John era uno dei pochi da tenere d'occhio.

Sul terreno che, sotto le due dita di fanghiglia, nasconde un duro strato di ghiaccio, è difficile muoversi con sicurezza; ma gli uomini in forma o di vera classe come Corradi, Bronée, Pandolfini, Grosso, Praest stanno in piedi benissimo e passano e tirano con calma e intelligenza.

All'11' la Juventus va all'attacco e segna con Praest: da venti metri, sulla sinistra, il danese tira fortissimo, la palla saetta diagonalmente attraverso la porta e si infila nell'angolo destro passando davanti al portiere in posizione sbagliata. Il tiro da distante era inutile e Praest era visibilissimo da Albani.

I giocatori continuano a commettere errori nuovi e straordinari: ma si vede anche qualcosa di buono. Grosso controlla senza faticare Vivolo che, non servito da Karl e neppure da John, corricchia come uno sfuccendato: Corradi lavora a tenere a freno il bravo Pandolfini e nello stesso tempo, con scatti da campione di atletica, si porta all'attacco ed è l'attaccante più insidioso della Juventus; Bronée lancia e rilancia Merlin che non fa neppure una piega e manda tutto a ramengo.

Per la cronaca, ecco al 15' un tiro di Corradi che ha superato Azimonti, al 17' un fiacco lancio di Galli, ma al 23' Bronée manda sulla traversa una stoccata violenta. Al 30' Muccinelli, su passaggio di Vivolo, impegna Albani che, per salvare, deve mandare in corner alzando sulla traversa. Al 37' Corradi esce come una saetta da un mucchio di uomini, prende la palla al volo con il petto e da quindici metri stanga in rete: Albani para con fatica. Questo momento di Corradi è stato uno spettacolo bello; ma non bastano un attimo e un giocatore per rendere interessante, emozionante, gradevole una partita. Non c'è stata finora superiorità né da una parte né dall'altra, ma un equilibrio indiscutibile nella mediocrità.

Si riprende dopo il riposo e la Roma va all'attacco e al 4' Pandolfini, su azione personale impegna Cavalli in una parata in presa a mezza altezza. Al 7' Praest, che è quello che ha le idee più chiare e più iniziativa, serpentina sino a cinque metri dalla porta e Azimonti arriva appena in tempo a fermarlo.

Bronée

All'8. minuto la Roma getta via l'occasione migliore della partita per segnare, che se si fosse conclusa come avrebbe dovuto concludersi forse avrebbe potuto mutare le sorti della partita. Lucchesi, dalla destra, crossa al centro dove c'è Galli a due metri dalla porta: il contrattacco colpisce di testa e manda la palla di cinquanta centimetri fuori sulla sinistra. Come abbia fatto Galli a fallire un colpo tanto sicuro, certo, matematico, tranquillo non si capisce.

La Roma però non si affloscia e continua a serrare sotto Cavalli, e al 21' segna il pareggio. Lucchesi a destra si porta dietro Corradi, Parola e Manente; poi al centro dove c'è Bronée (lasciato libero da Mari) che sta correndo sotto porta, di fianco Bronée da sette metri calcia fortissimo nell'angolo destro dal basso in alto e Cavalli non può fare altro che raccogliere la palla in fondo alla rete. La rete è nata da un banale sbaglio di posizione di tutta la difesa juventina.

La Roma, che ha più fiato, continua ad attaccare ma al 26' ecco Praest che, da circa metà campo, corre verso la porta. Il danese dribbla Pandolfini, poi Bortoletto, passa fra Grosso e Azimonti e da dieci metri schiaccia in rete con un tiro rasoterra che Albani non vede neppure. Goal tipico di contropiede e Roma immeritatamente in svantaggio. Ma i giallorossi continuano a premere senza concludere per imprecisione. Al 30' Merlin non sfrutta una buona occasione, poi ripete la papera al 35'.

Sta per scadere il tempo e la Roma cerca di dare ordine al suo gioco senza riuscirvi mentre la Juventus si difende alla carlona. Bortoletto e Venturi corrono molto e concludono poco. Mari si affatica ma non spicca. Nel frattempo Parola si è preso un calcio ed andato all'ala e Karl è arretrato.

Al 39', ancora su azione di contropiede, John segna una bella rete. Palla alta e il lungo Hansen, caricato da Bortoletto, la smorza di testa. Mentre il romano guarda per aria, il danese fa dietro-front, prende il pallone e scatta verso Albani che è uscito coraggiosamente, ma non può fare nulla contro la cannonata del biancanero. Siamo tre a uno, con quanto merito della Juventus voi stessi avete visto.

Proprio allo scadere del tempo, al 45' Mari atterra in area Galli che stava per segnare. Come vuole il regolamento, l'arbitro Agnolin, che nella partita ha commesso parecchie papere, concede il rigore e allunga il tempo. Tira Pandolfini al 46' e segna 3-2.

Partita — già l'abbiamo detto — da dimenticare. In tribuna c'era il C.T. Carlo Beretta, che ha visto bene come la metà dei suoi pupilli hanno giocato: vedremo e commenteremo la convocazioni che verrano rese note domani pomeriggio.

MARTIN

BERGAMO HA SEGNATO A 2' DALLA FINE SU CALCIO DI RIGORE

Il Bologna insuperabile in difesa batte una Lazio deludente (2-1)

I bianco-azzurri hanno confermato ancora una volta la fragilità e l'inconcludenza dell'attacco a cui ieri si sono aggiunte anche pericolose incertezze difensive - Per i rossoblu hanno segnato Bacci e Cervellati

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Furnassi; Fuin, Bergamo; Puccinelli, Bredesen, Antoniotti, Larsen, Bettolini.

BOLOGNA: Giorcelli, Cattozzo, Greco, Giovannini, Jensen, Ballacci; Cervellati, Tacconi, Mike, Bacci, Randon.

ARBITRO: Occhinegro di Taranto. Spettatori: 18.000 circa.

MARCATORI: al 21' del pt Bacci; al 41' della ripresa Cervellati, al 42' Bergamo su rigore.

ANGOLI: 10 a 1 per la Lazio (8 a 1)

Il bilancio del calcio d'angolo dice chiaramente dell'andamento della partita: la Lazio ha attaccato per almeno 80 minuti su 90, ha attaccato strenuamente, senza dar respiro ai difensori rossoblu, che, piazzati nella loro area, aiutati da mediani e da attaccanti e non poco anche dalla fortuna, hanno spazzato via decine e decine di azioni.

All'inizio i locali mostrarono di volersela prendere comoda: palleggiavano lenti a metà campo invadevano l'area avversaria ma, una volta qui, non mostravano prontezza di scatto né decisione nel tiro a rete. Neppure dopo la rete a sorpresa di Bacci il ritmo dei laziali crebbe gran che: sembravano sicuri che, prima o poi, avrebbero pareggiato e si sarebbero portati anche in vantaggio. Intanti i Bredesen, i Larsen i Bettolini trepestavano e tocchettavano senz'impeto e tutti i loro palloni erano preda dei gagliardi Greco Cattozzo Ballacci. Nella ripresa invece la Lazio attacco con maggior foga ma, purtroppo anche con maggior confusione, con nessuna idea in testa senza una tematica chiara capace di disorientare i peloponiani e trasformare la superiorità territoriale schiacciante in superiorità concreta ne. punteggio

Aggiungete la partita in crescendo giocata dai difensori e dai mediani rossoblu, le viste dell'arbitro, una buona dose di sfortuna, gli imprevedibili errori di Sentimenti V da una parte e di Bettolini, Bredesen dall'altra e avrete la spiegazione del risultato che è lì inesorabile a registrare la seconda sconfitta casalinga degli azzurri laziali

Intendiamoci: il Bologna non ha rubato nulla. Il Bologna è sceso in campo per conquistare almeno un pareggio, ha arretrato fin dall'inizio i due mediani e i due interni, a tratti ha schierato in retroria lo stesso Mike. Ma non ha giocato in modo ostruzionistico: ha operato la marcatura stretta, ha badato molto più a spezzare che a impostare un gioco costruttivo, ma ha pure avviato numerosi contropiede, ha lanciato avanti i suoi Bacci, Cervellati, Randon ogni volta che è stato possibile farlo, ogni volta che era necessario sollevare un po' i difensori dalla grande fatica.

E in due di questi contropiede ha colto il successo pieno, le due reti sono apparse lineari nella concezione e nell'esecuzione sbocciate da azioni di perfetto stile sistemista, fatte di tre passaggi radenti. In profondità.

In realtà la Lazio ha giocato una delle più opache partite di questa stagione. Gli stessi fratelli Sentimenti, inoperosi per lunghi tratti dell'incontro, non hanno mostrato la sicurezza abituale. Alterno il rendimento dei due mediani: Fuin ha avuto buoni spunti nel primo tempo ed è calato paurosamente nella ripresa. Bergamo ha giocato un primo tempo scintillante e generosissimo ma anche lui, per voler strafare, ha terminato letteralmente sfinito, dopo aver fatto più confusione che gioco nei secondi quarantacinque minuti.

Ma i difetti della Lazio odierna riguardano sopratutto l'attacco. A' solito troppo fragile l'Antoniotti, contro un centrotrezino sbrigativo e anticipatore; confusionari e intempestivi Puccinelli e Bettolini, in netto calo di forma i due interni norvegesi: sofisticato e inconcludente Bredesen, del tutto in ombra Larsen.

Non siamo riusciti a capire, poi, quei continui spostamenti tra Bettolini, Puccinelli e Antoniotti. Di confusione ce n'era già tanta, sulla soglia dell'area di rigore, e gli spostamenti non hanno fatto altro che aumentarla, facendola qualche volta diventare addirittura parossistica. Si è visto Bettolini passare la palla... a se stesso, all'estrema sinistra, mentre si era spostato in posizione di centrattacco e non se ne ricordava! Puccinelli, da parte sua quando fu ala sinistra stringeva verso... l'esterno e usciva in fallo laterale, palla tra i piedi! Bergamo si inseriva frequentemente all'attacco favorito dal piazzamento arretrato di Tacconi: ma non riuscì mai a capire che le palle inviate a parabola altissime, sul fronte degli Antoniotti, dei Larsen e dei Bettolini erano palle sprecate e finivano inevitabilmente preda degli instancabili Cattozzo e Greco.

Inoltre i laziali non capirono mai che, per passare bisognava allargare il gioco dare più respiro alle azioni sbloccare l'accanita retroguardia rossoblu facendo più gioco a metà campo attirando qualcuno dei bolognesi fuori della propria area e scardinando po. in profondità e non arrizzontalmente all'uomo libero

Del Bologna vanno citati anzitutto il portiere Giorcelli, dalla magnifica taglia atletica, prontissimo nel piazzamento, coraggioso e scattante nelle uscite. I terzino Cattozzo dal classico anticipo; Jensen e Ballacci che hanno giocato in netto crescendo, e il centrotrezino Greco, dominatore della sua area. All'attacco Bacci ha mostrato i soliti numeri di giocoliere e di stoccatore mentre Cervellati ha riscattato nella ripresa con un gioco pulito e penetrante ma primo tempo mediocre

Fin dal 1' minuto il Bologna è costretto in angolo. Ma mostra subito di sapersi difendere bene e anche di essere in grado di contrattaccare con slancio. Al 4' scende Jensen, passa a Tacconi che lancia Cervellati, il quale tarda ad allungare a Mike solo, ma in fuori gioco. Il quadrilatero rossoblu gioca arretrato.

Al 9 punizione dal limite, per fallo di Giovannini e di Greco su Antoniotti: batte Bergamo para Giorcelli. Al 12 altro fallo di Ballacci: calcio piazzato di Bergamo da 30 metri, ancora Giorcelli è pronto a buttarsi in tuffo e parare. A 16 una delle poche azioni lineari in profondità, della Lazio: sulla lunga rimessa di Sentimenti IV prende Antoniotti, allunga a Bettolini spostato a destra lunga fuga dell'attaccante laziale, tiro diagonale, rasoterra, che lambisce il montante a portiere battuto.

Il gioco della Lazio si va via via arrancando: al 17' altra azione Antoniotti-Bettolini-Puccinelli che viene fermata magistralmente da Cattozzo. Due angoli per la Lazio al 18' e al 20': libera sempre di testa Greco, che dopo un inizio incerto sta dominando

Anche Mike gioca arretrato sembra che la Lazio riuscirà a segnare se non altro a conclusione delle mischie sempre più frequenti a due passi da Giorcelli. E' invece il Bologna che va in vantaggio al 21'. Mike prende così che Bacci riesce a mandare in corner. Dal conseguente calcio d'angolo Bacci riesce a mandare in rete di testa e da a Fortentini. Un tiro parte dal piede del numero otto e la palla va a finire nell'angolo a sinistra dell'esterrefatto Nocciari. Questo il risultato reale sul campo.

Il Napoli ha disputato il suo peggiore incontro a Venezia più di quello disputato contro la Novara. La sua difesa irriconoscibile. Comaschi e Vinei non fanno correre brividi di paura ai pochi spettatori. Il loro controllo su Boscolo e De Vito prescelto nullo, a centro Gramaglia lento ed impacciato, e poi completare il quadro (astenuto un po' di meno però) e Granata che non sapevano quali pesci pigliare.

Erano tutti ubriachi, scorrazzavano per il campo senza riuscire ad effettuare un passaggio apprezzabile. Su ogni pallone come falchi sulla preda, piombavano i rossi alabardati. Così il comportamento in difesa.

E all'attacco? Fate che venga meno (com'è accaduto) l'intesa Amadei-Jeppson; che il «fornaretto» si impappini come si è impappinato oggi, preso dal complesso di inferiorità per cui si liberava subito, come va va, di ogni pallone; aggiungete poi un Pesaola maledettamente incapace di indirizzare in rete, un Fornentin che si lascia battere sul l'anticipo; rimane Vitali soltanto a «sfacchinare» inutilmente per finire poi in un angolo inservibile ormai, dopo tutto il lavoro sostenuto e le «ammaccature subite». Con questo attacco il Napoli doveva andare alla deriva.

Che possiamo dire della Triestina, dopo che avremo fatto un elogio incondizionato a tutti gli undici uomini guidati da un Ispiro sempre pronto sul pallone (è stata sua la rete della Triestina), un Soerensen pericolosissimo, un Boscolo non da meno e con un Curti e De Vito che facevano degna cornice in tanto sfoggio? Un solo errore, secondo noi ha commesso la Triestina quello di rinchiudersi in difesa al secondo ten

Ed ecco la cronaca. E' la Triestina che sceglie il campo. La palla volo subito verso la rete alabardata e al 2 a Triestina subisce il primo calcio d'angolo. Tira Pesaola alto, raccoglie di testa Fornentin e a Benoni respinge e allontana il pericolo. Un minuto dopo calcio di punizione a favore del Napoli. Vinei manda fuori di molti metri

Le squadre danno l'impressione di studiarsi a vicenda, più amalgamata appare la Triestina che riesce a dare organicità al suo gioco mentre il Napoli è estremamente confusionario. Cerca di sfondare sulla destra, ma un poco per sfortuna, un poco per precipitazione, il bravissimo Vitali trova disco chiuso. Al 16 al 22 e al 23. Un minuto dopo la rete della Triestina. E' Boscolo che indirizza un pericoloso pallone in porta. Casari respinge corto e Ispiro a due passi tocca e mette in rete.

La squadra azzurra si accascia e non sa reagire; gli uomini vanno alla deriva, mentre la Triestina tiene saldamente l'incontro nelle mani.

La ripresa vede il Napoli lanciare tutti i dieci uomini all'attacco ma è una «nave senza nocchiero in gran tempesta»; al 1 Pesaola riceve il pallone da Jeppson, il tiro è sbilenco azzurro va a finire sulla traversa. Replica Jeppson e tira fuori di poco. Tiri contro la Triestina al 3' e 7, ma Vitali è colto in fuori gioco. Al 10' azione elettrizzante degli azzurri con Fornentin in posizione di tiro, ma Valenti ferma il pallone (sembra con la mano) Tutti gridano al rigore, ma Rigal che ha diretto in maniera infelice l'incontro, ignorando completamente la regola del vantaggio, imperturbabile indica di continuare il gioco

Al 27' ancora Jeppson fa sfumare la possibilità di segnare, così pure Pesaola al 36' mandando fuori, a porta vuota, da due metri. Gli azzurri si sentono ormai presi dall'orgasmo Solo Jeppson cerca di fare qualche cosa, passando per pochi minuti al posto di Vitali provato ormai dallo sforzo del primo tempo. Ma i minuti passano inesorabilmente, i triestini di tanto in tanto lanciano Soerensen a tentare la via della seconda rete.

Si giunge così al 45' Mancano solo pochi secondi. Il pubblico ha incominciato a sfollare, avendo perduto ogni speranza. Ma proprio in extremis il Napoli riesce a trovare la via del pareggio, così come abbiamo detto sopra.

LUIGI MORELLI

BOLOGNA- LAZIO 2-1 — Giorcelli, protetto da Greco, salta e respinge di pugno in una furibonda mischia in area bolognese. A destra in secondo piano Bergamo osserva, pronto a intervenire

I cannonieri

13 reti: Vivolo;
12 reti: John Hansen;
10 reti: Bacci;
9 reti: Nordhal;
8 reti: Galli, Lorenzi, Rasmussen;
7 reti: Bertoloni, Jeppson;
6 reti: Myers, Vitali;
5 reti: Burini, Carapellese, Larsen, Mariani, Soerensen (Triestina);
4 reti: Amadei, Antoniotti, Boscolo, Cadè II, Cavazzuti, Cervellati, Curti, Liedholm, Pandolfini, Piola, Praest, Sega, Sentimenti III

RISULTATI E CLASSIFICA

Inter	14	10	4	0	25	7	24
Juventus	14	9	3	2	38	18	21
Milan	14	10	1	3	27	13	21
Roma	14	7	4	3	22	14	18
Lazio	14	7	3	4	19	15	17
Bologna	14	7	2	5	23	18	16
Napoli	14	6	3	5	23	21	15
Udinese	14	5	4	5	17	20	14
Triestina	14	4	5	5	21	20	13
Pro Patria	14	4	4	6	21	26	12
Atalanta	14	3	6	5	19	26	12
Fiorentina	14	3	6	5	12	19	12
Torino	14	4	3	7	18	22	11
Samp.ria	14	2	6	6	13	18	10
Palermo	14	3	4	7	16	26	10
Spal	14	1	7	6	10	18	9
Novara	14	2	5	7	15	29	9
Como	14	1	7	6	10	18	8

Torino-*Como	1-0
*Juventus-Roma	3-2
Bologna-*Lazio	2-1
*Milan-Fiorentina	2-1
*Napoli-Triestina	1-1
*Novara-Pro Patria	2-2
Inter-*Palermo	3-0
*Spal-Atalanta	2-2
*Udinese-Sampdoria	3-2

Le partite della XV giornata

Atalanta-Pro Patria
Bologna-Udinese
Fiorentina-Lazio
Inter-Juventus
Roma-Napoli
Sampdoria-Novara
Spal-Palermo
Torino-Milan
Triestina-Como

LA SCHEDINA VINCENTE

Como-Torino	(0-1)	2
Juventus-Roma	(3-2)	1
Lazio-Bologna	(1-2)	2
Milan-Fiorentina	(2-1)	1
Napoli-Triestina	(1-1)	x
Novara Pro Patria	(2-2)	x
Palermo-Inter	(0-3)	2
Spal-Atalanta	(2-2)	x
Udinese-Sampdoria	(3-2)	1
Catania-Fanfulla	(3-2)	1
Padova-Modena	(1-1)	x
Siracusa-Vicenza	(2-0)	1
Sanremese-Pisa	(0-2)	2

La Direzione del Totocalcio comunica che il Montepremi del Concorso odierno ammonta a L. 419 889 691.

Sono stati totalizzati sedici «13» e 433 «dodici»: ai primi toccherà la somma di 14 milioni di lire, ai secondi L. 519 [illegible]

Un Napoli fantasma contro la Triestina (1-1)

NAPOLI: Cosmi; Comaschi, Gramaglia, Vinei, Castelli, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.

TRIESTINA: Nocciari, Bellini, Feruglio, Valenti; Pelagna, Gianniini; Boscolo, Curti, Ispiro, Soerensen, De Vito.

Arbitro: Rigal di Milano

Reti: Ispiro al 30' del primo tempo; Formentin al 45' della ripresa.

Calci d'angolo 10 a 4 per il Napoli

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI 21 — Marcatano 20' alla fine della partita, e la Triestina conduceva per uno a zero

Il risultato sembrava ormai acquisito ed il pubblico si era pure rassegnato alla sconfitta umiliante e senza attenuanti quando, per uno dei famosi *coups de foudre* della sorte, è venuto fuori il goal del pareggio a inzuccherare il già troppo amaro calice che la squadra aveva offerto.

E' andata così: Comaschi (che in tutta la partita ha dato l'impressione di essere un novellino a contatto del pallone, impacciato in modo esasperante) raccoglie un pallone da Casari, dando l'impressione di voler smistare così che Boscolo rinuncia di ostacolare. Invece il terzino destro azzurro riesce oltrepassa la metà campo e smista a Jeppson. Il biondo centro-attanti raccoglie di testa e da a Formentin. Un tiro parte dal piede del numero otto e la palla va a finire nell'angolo a sinistra dell'esterrefatto Nocciari. Questo il risultato reale sul campo.

Il Napoli ha disputato il suo peggiore incontro a Venezia più di quello disputato contro la Novara. La sua difesa irriconoscibile. Comaschi e Vinei non fanno correre brividi di paura ai pochi spettatori. Il loro controllo su Boscolo e De Vito prescelto nullo, a centro Gramaglia lento ed impacciato, e poi completare il quadro (astenuto un po' di meno però) e Granata che non sapevano quali pesci pigliare.

Erano tutti ubriachi, scorrazzavano per il campo senza riuscire ad effettuare un passaggio apprezzabile. Su ogni pallone come falchi sulla preda, piombavano i rossi alabardati. Così il comportamento in difesa.

E all'attacco? Fate che venga meno (com'è accaduto) l'intesa Amadei-Jeppson; che il «fornaretto» si impappini come si è

(Continua in 4. pag. 8. col.)